

cipio di Gemona, a 20 novembre, gli concedeva in proprietà il terreno adiacente. Non si sa con precisione a quale ordine di monache appartenesse, o se nemmeno erano claustrali le donne ivi ritirate. Certo fu assai ricco di lasciti e doni e crebbe anche di acquisti, come risulta dal ricco regesto, che va dal primo documento fino al 1484, tratto da 31 pergamene che si conservano a Udine e a Gemona. Però a quell'epoca il monastero era già scomparso da un secolo, rimanendo dopo il 1389 soltanto il ricordo della chiesa di Sant'Agnese. La maggior parte degli elementi di questo bel lavoro furono forniti al compilatore da moderni studiosi, specialmente dal dott. V. Joppi, il quale formò anche la quasi completa serie documentata delle prioresse e abbadesse del monastero, cominciando da Milia conversa e venendo fino a suor Agnese di Gemona della famiglia Cossetti, 1379-1395. Dal 1464 figurano fino a noi 15 cappellani di S. Margherita che furono anche rettori di Sant'Agnese. Corredano la narrazione sei documenti, cinque dei quali in latino.

1328. *Folium periodicum Archidiec. Goritientis, MDCCCLXXXVII.* — Volumen decimumtertium, redigente D.^{no} ANT. MAHNIC. — Goritiae, typis Hilarianis, 1887; pp. 384. (B. C. U.)

In questo volume termina il lungo scritto del prof. Pertout, già cominciato nel Vol. XI, e continuato nel successivo, dal titolo: *De Ecclesia Aquileiensis nexu metropolitico*, in cui dopo aver parlato dei primordii di essa chiesa e della sua trasformazione in metropolitana, si viene a dire del titolo di patriarca, del famoso scisma dei Tre Capitoli, e finalmente delle numerose chiese suffraganee, fra cui figurano in Friuli Concordia e Giulio Carnico, e infine si conchiude con un compendio storico dei singoli patriarchi. In questo stesso volume leggesi, per intero, uno scritto di Francesco Cleri, *De Basilica Gradensi quaedam*, dove, con qualche particolare è discorso dell'insigne monumento e delle sue parti, delle reliquie e delle altre preziose suppellettili.

1329. *Grado*, articolo di ANONIMO. (In appendice all'*Eco del Litorale*, 24 settembre 1887, n. 77) — Gorizia, Ilariana, 1887; col 4, 8°. (R. E. L.)

Qui si parla largamente, non dei fasti, ma del nome di Grado, e, per dire il vero, non si accoglie l'opinione di taluno che deri-